

LA GUERRA DEI TRENT'ANNI: 1618-1648

Eméric Crucé, *Il nuovo Cinea, ovvero discorso sulle occasioni e i mezzi per stabilire una pace generale e la libertà dei commerci in tutto il mondo* (1623)

Il terribile fuoco di fucileria, lo strepito delle armature, il rimbombo delle picche, le grida dei feriti e degli assalitori, confondendosi col suono dei tamburi, delle trombe e dei fischi, facevano una musica spaventosa. Non si vedeva che una fitta nube di fumo e di polvere, che sembrava voler nascondere lo spettacolo doloroso dei feriti e dei morti. [...] La terra, che è solita coprire i morti, era invece allora coperta di morti, che giacevano negli atteggiamenti più diversi. Teste che avevano perduto il loro padrone, e corpi mancanti della testa: ad alcuni si vedevano con pietà e raccapriccio uscire le viscere: ad altri il cervello schizzava fuori della testa spaccata. Corpi inanimati avevano perduto tutto il loro sangue, e corpi vivi erano inondati di sangue altrui. Delle braccia giacevano staccate dal busto, e le dita si movevano ancora, come se volessero tornare nella mischia; mentre si vedevano fuggire dei soldati, che non avevano versato neppure una goccia di sangue. Delle gambe stroncate, benché avessero perduto il peso del corpo che sostenevano, erano diventate molto più pesanti di prima. Si udivano soldati mutilati implorare che venisse affrettata la loro fine, altri invece chiedere di aver salva la vita. Insomma era uno spettacolo pietoso, straziante. (C. Grimmelhausen, *L'avventuroso Simplicissimus*)

